

## Elogio del mulino

Nel tardo Medioevo e nella prima età moderna il mulino fu la macchina per eccellenza, come lo sarà la macchina a vapore nell'epoca della Rivoluzione industriale. Esso era impiegato in molteplici attività connesse con l'agricoltura e con l'industria, e i suoi continui perfezionamenti esprimevano i livelli più alti dell'ingegneria contemporanea. La sua potenza era oggetto di grande meraviglia, e appariva come un dono del Signore. Nel XIII secolo, un monaco dell'abbazia cistercense di Clairvaux (Francia settentrionale) scrisse questo straordinario elogio del mulino, che testimonia, al tempo stesso, la mirabile organizzazione produttiva del monastero.

Un braccio dell'Aube<sup>1</sup>, attraversando i numerosi laboratori dell'abbazia, si fa benedire ovunque per i benefici che rende. L'Aube vi sale con grande fatica; e se non ci arriva tutta intera, per lo meno non vi rimane oziosa. Un letto le cui curve tagliano in due la valle nel mezzo è stato scavato non dalla natura, ma dall'industria dei monaci. Attraverso questa via l'Aube trasmette una metà di se stessa all'abbazia, come per salutare i religiosi e scusarsi di non essere arrivata tutta intera, poiché non ha potuto trovare un canale abbastanza largo per contenerla.

Quando talvolta il fiume straripato precipita fuori dei suoi limiti abituali un'acqua troppo abbondante, è respinto da un muro che gli sta di fronte e sotto il quale è costretto a scorrere; allora ritorna su se stesso, e l'onda che seguiva il suo vecchio corso accoglie nei suoi amplessi l'onda che rifluisce. Tuttavia, ammessa nell'abbazia tanta acqua quanto consente il muro, che svolge le funzioni di portiere, il fiume si slancia dapprima con impeto nel mulino, dove è molto indaffarato e produce grande movimento, tanto per tritare il frumento, quanto per agitare il vaglio che separa la farina dalla crusca. Eccolo già nell'edificio vicino, riempie la caldaia e si abbandona al fuoco che lo riscalda per preparare una bevanda ai monaci [...]. Ma il fiume non si ritiene libero. Le gualchiere<sup>2</sup>, poste vicino al mulino, lo chiamano presso di loro. Nel mulino il fiume si è occupato di preparare il nutrimento dei frati; ci sono quindi tutte le buone ragioni per esigere che egli pensi ora al loro vestiario. Il fiume non si oppone, e non rifiuta nulla di quello che gli si chiede. Alza e abbassa alternativamente quei pesanti

1. Un affluente della Senna.

2. La gualchiera era una macchina con la quale, mediante l'energia del mulino, si eseguiva la follatura della lana (cfr. nota 3).

### Un mulino ad acqua

[British Library, Londra]

La miniatura di un manoscritto del XIV secolo raffigura sinteticamente il funzionamento di un mulino ad acqua: posta a valle di un corso d'acqua, la ruota idraulica ne sfrutta l'energia per azionare gli ingranaggi all'interno dell'edificio.



pestelli, quei magli, se preferite, o per meglio dire quei piedi di legno – poiché questa immagine esprime esattamente il lavoro saltellante delle gualchiere –, e risparmia ai follatori<sup>3</sup> una grande fatica. Buon Dio! Quante consolazioni accordate ai vostri servitori per impedire che siano afflitti da troppa tristezza! Come alleggerite le fatiche dei vostri figli che fanno la penitenza, e come evitate loro il sovraccarico del lavoro! Quanti cavalli si sfinirebbero, quanti uomini si stancherebbero le braccia nei lavori che fa per noi, senza alcun lavoro da parte nostra, questo fiume così gentile, al quale dobbiamo i nostri vestiti e il nostro nutrimento! Combina intanto i nostri sforzi con i suoi, e dopo aver sopportato il caldo terribile del giorno, si aspetta dal suo lavoro solo una ricompensa: il permesso di andarsene libero dopo aver accuratamente compiuto tutto quello che gli è stato chiesto. Quando fa girare con movimento accelerato tante ruote veloci, esce fuori schiumando; si direbbe che è stato macinato anche lui, e che diventa più molle.

Uscendo di là, entra nella conceria, dove, per preparare i materiali necessari alle calzature dei frati, mostra grande attività e altrettanta cura; si divide poi in un grande numero di bracci, e nella sua corsa servizievole va a vedere i diversi lavori, cercando diligentemente dappertutto quelli che hanno bisogno del suo servizio per qualsiasi cosa, che si tratti di cuocere, setacciare, girare, stritolare, annaffiare, lavare o macinare. Offre il suo aiuto e mai lo rifiuta.

da J. Le Goff, *La civiltà dell'Occidente medievale*, Einaudi, Torino 1981, pp. 240-41

3. La follatura è il procedimento mediante il quale il tessuto subisce una compressione meccanica che salda le varie fibre per far loro acquisire maggiore resistenza e compattezza.